

UNDER 21. Oggi a Pistoia (Raiuno, ore 14.25) contro la Lituania. Si può anche perdere

Maldini non cede: «È quasi fatta ma voglio vincere»

L'Under 21 di Cesare Maldini chiude oggi a Pistoia il girone di qualificazione per i campionati europei. Al primo posto, salvo sorprese. Contro la Lituania gli azzurrini possono anche permettersi di perdere con un gol di scarto.

DAL NOSTRO INVIATO
FRANCO DARBANELLI

PISTOIA. Piano ragazzi occhio alle gambe. Non così forte è domani la partita vera. Cesare Maldini ha un gran daffare per sedurre gli entusiasmi dei suoi giovani. La partita è a metà campo. La tattica è azzurra. È di quelle dalle tante forti. In barba a chi pensa che nella passerella di oggi contro la Lituania ci fossero da trovare gli stimoli giusti. L'effetto-Maldini non è ancora esaurito e gli azzurrini non stanno lì a centellinare le energie per la ripresa del campionato domenica prossima. «Vorrei vedere sorride Maldini - alla loro età - Cesare se li corcola con gli occhi sa che non ha bisogno di stimolarli. Che per la causa azzurra lottano senza risparmiarsi, qualsiasi sia l'avversario. Ed è anche per questo che la Under 21 raccoglie consensi ovunque. I problemi che Sacchi si ritrova puntualmente ad ogni raduno non abitano a «Underventunolandia». Sarà per l'età, sarà per le pressioni che riceve, sarà per i buoni dati degli azzurrini. Ma di fatto che ogni partita per questi giovani si trasforma in una festa. E senza troppi clamori Maldini e i suoi conquistano un traguardo dietro l'altro.

convocati della Lituania. Una rosa già protettata al futuro visto che ormai da queste qualificazioni non hanno più niente da chiedere. Ci sono addirittura dei nati nel 1977. Rispetto alla gara di andata sono rimasti solo in tre il resto sono tutti nuovi. Non so come giocheranno. Alla gara di andata ricordo che avevano un attaccante centrale e due tornanti, uno a destra e uno a sinistra. Stasera (ieri, ndr) comunque andrò a vedere il loro allenamento. Maldini parla poco, si limita all'essenziale. Le sue parole non si prestano a interpretazioni. E così è basta. Cosa ci volete fare. Forse è anche per questo che in molti lo vorrebbero sulla panchina di Sacchi o su quella di un grande club. Cesare lo ha letto, ma fa finta di niente. Non conferma né smentisce. E per tutta risposta sboccola gli indici che manderà in campo oggi Pagotto, Cannavaro, Nesta, Tacchinardi, Galante, Presi, Ametrano, Brambilla, Inzaghi, Bigica, Amoroso. In panchina andranno Doardo, Falcone, Baroni, Piovaneli, Delvecchio. «Qualche piccolo dubbio prosegue Maldini su Nesta che in nottata ha avuto dei disturbi di stomaco e su Bigica che è stato fermo per infortunio, ma che mi sembra già a posto. Rispetto alla gara di venerdì a Matera quindi fuori Panucci e Delvecchio, dentro Amoroso e Bigica. Normali avvicendamenti. Nel gruppo di Maldini si è abituati a questo. Vuol per infortuni vuoi per appropriazioni di giocatori, ma Cesare non si scompone. «Ripropongo un centrocampo con Bigica centrale e con Tacchinardi a sinistra e Brambilla a destra. Un po' il ruolo che Tacchinardi ricopre nella Juve con Solita.

I quarti di finale degli europei sono un fatto virtualmente acquisito (sarà sufficiente anche perdere per 1-0 oggi contro la Lituania) per le Olimpiadi di Atlanta ci sarà tempo per pensarci. Anche se Roberto è di quelli da non lasciarsi sfuggire. «Una cosa alla volta», solfa Maldini, per intanto pensiamo alla gara con questi lituani. Non rientra nella nostra filosofia fare dei calci. Non abbiamo il dovere di giocare col massimo impegno contro qualsiasi avversario. E poi ci teniamo particolarmente a chiudere nel miglior modo possibile questo girone eliminatorio. Escludo cali di tensione. Non siamo venuti qui in gita turistica. Loro con l'Europa hanno preso serietà, ma ne hanno segnati cinque e il risultato è stato in bilico fino alla fine. Questo gruppo è sempre motivato e non guardiamo mai ai risultati altrui. Vogliamo concludere con un caffè molto dolce e insomma.

Inevitabile la chiusura sul problema dei tre buoni giocatori di Atlanta. Argomento sul quale Maldini manda tutto a tempi migliori e a decisioni superiori. «Per il momento mi sembra che la Federazione abbia detto no. Se ci saranno delle novità le vedremo strada facendo. L'importante è comunque che le regole siano rispettate da tutti. E non come è accaduto in passato coi paesi del Sudamerica».

ITALIA-LITUANIA

Pagotto	1	Merkelis
Cannavaro	2	Zudys
Nesta	3	Kancelkis
Tacchinardi	4	Kerla
Galante	5	Sulauskas
Presi	6	Buitus
Ametrano	7	Apanadius
Brambilla	8	Vileniskis
Inzaghi	9	Rudzionis
Bigica	10	Raznauskas
Amoroso	11	Jankauskas
Arbitro Detruche (Svi)		
Doardo	12	Zaburo
Falcone	13	Barelcius
Pistone	14	Zelkevicius
Baroni	15	
Piovaneli	16	

Sondaggio-manìa Matarrese bocciato Arrigo Sacchi ne vince due

È tempo di sondaggi. Non solo politici. Così, il calcio e i suoi vertici sono finiti fra le domande di due importanti aziende di rilevazione dati. La «Datamedia» per il Tg2 e la «Directa» per il quotidiano «L'Indipendente» hanno fatto domande agli italiani più o meno simili. Il tema: Arrigo Sacchi, allenatore della Nazionale. Così si è scoperto che il ct azzurro è stimato da una buona parte di intervistati. Il 58,9% per la «Datamedia» e il 53,2% per la «Directa» sostiene che l'allenatore faccia bene il suo mestiere e che debba restare lì dov'è, senza cambiare panchina. Gli insoddisfatti, invece sono il 28,5% (Tg2) e 46,8% (Indipendente).
Questioni di punti di vista. Nulla di più. Anche se le domande sono state poste alla stessa maniera. Le due aziende di rilevazione dati, all'insaputa l'una dell'altra delle domande sulla Nazionale di calcio, sono arrivate a delle conclusioni diverse. La «Directa», in più, ha anche comunicato alcune cifre sulla domanda posta nei confronti di Antonio Matarrese, presidente federale, ex deputato. Secondo il sondaggio, il 42,7% degli intervistati che hanno dato un'opinione ritiene che il numero uno del calcio italiano debba essere confermato mentre, dato interessante, questo, il 57% degli italiani vorrebbe che Matarrese lasciasse la sua poltrona. Una guerra di sondaggi partita comunque dallo stesso Matarrese che aveva sollecitato un'azione di questo tipo qualche tempo fa. Stavolta gli si è ritorta contro.



Caio Ribello, nuovo acquisto dell'Inter

Ferraro/Ansa

CAMPIONATO. La conferenza stampa di Branca e Caio Inter, i piedi nuovi parlano

LUCA FERRARI
«APPANNO GENILE». Il cantiere Inter è sempre aperto e chi va e chi viene ma ancora non si capisce quando la «casa» sarà finalmente di nuovo in mano. Il nuovo allenatore Marco Branca, Caio Ribello, Decussau e Giovanni Ardemagni. I primi due venuti a dar man forte all'attacco misto mentre il terzo e il quarto sono il nuovo allenatore ufficiale dell'Inter, anche se il suo ruolo reale sarà quello di far da vice a Hodgson. Negli ultimi sei mesi sono arrivati alla corte di Moratti 15 nuovi giocatori, 3 allenatori e uno stuolo di collaboratori e dirigenti. Niente male. E non è ancora finita, per il calcio e per il calcio. Per il momento, anche se il ritorno in Inghilterra sembra sempre più probabile. Le presentazioni delle «new entries» e la Pinetina si è trasformata in uno studio televisivo permanente con troupe e giornalisti in continua allerta. Però la verità è

che la nuova idea di Inter è ancora un po' confusa. Giovedì Roy Hodgson tornerà dalla trasferta londinese con la nazionale svizzera e troverà molti nuovi adepti ad aspettarlo. Marco Branca, 30 anni al suo decimo anno in serie A (186 presenze e 53 gol), chissà se sarà proprio lui la punta di peso che il tecnico aspetterà a braccia aperte. «Questo non lo so. L'unica cosa certa è che questa mattina mi sono pesato e ho visto che ho perso qualche chilo». Rompe il ghiaccio con una battuta. L'ex romanista Poi torna serio. «Non faccio promesse ai tifosi perché poi loro si ricordano tutto. Posso soltanto dire che metterò il massimo dell'impegno e della disponibilità. Mi capita tutti i giorni di venire all'Inter e questa volta è doverlo fare in un'altra città». Hodgson? «Non ho ancora visto mai il mio ex compagno. Non mi ha parlato molto bene di lui e della sua filosofia calcistica. Il mio trasferimento sofferto? Non è vero. Io è stato molto meno di quanto è sembrato. Purtroppo alle 18 dell'ultimo giorno di calcio mancato non avevo ancora tutte le informazioni che volevo. Dopo un quarto d'ora le ho avute e non c'è stato alcun problema». Tutti, chiaro che anche da stagione difficile, ma se si vedono le cifre questi parlano da soli. Quello che doveva fare l'ho fatto, anzi anche qualcosa di più. So che qui si prendeva molto da me, ma la voglia di riscatto della città e la stessa che ho io».

TIFO E VIOLENZA

Guerriglia allo stadio Squalificati i campi di Nocera e Savoia

Il giudice sportivo della serie C Pasquale Giotta ha squalificato per tre giornate il campo della Nocera e per una il campo della Savoia in seguito agli incidenti accaduti in occasione della partita tra i due squadre. «Serie C» girone B giocata a Nocera il 29 ottobre scorso. Nella motivazione della sua decisione il giudice sportivo ricostruisce la dinamica degli scontri tra i giocatori in campo e negli spogliatoi. «Una trentina di persone estranee rifiutarono di allontanarsi per quanto più volte sollecitate. Tema arbitrale e giocatori delle due squadre per creare costretti a restare all'interno dello stadio fino al

19.40 e ad allontanarsi con la protezione di un nutrito schieramento di polizia» a causa degli scontri in atto all'esterno dello stadio tra polizia e tifosi della Nocera. Il giudice sportivo ha sottolineato l'immediatezza degli scontri tra tifosi in singolare coincidenza con l'inizio della gara quasi come sbocco naturale di aggressioni repressive freddamente premeditate. Quindi la decisione di squalificare i campi delle due società. Più grave la sanzione a carico della Nocera sia perché i suoi sostenitori hanno insistito nel loro comportamento con ostinazione protrattando la violenza sia per la presenza di una estranea negli spogliatoi. Mezzogiorno severa la squalifica per il Savoia visto che ai suoi tifosi deve essere ascritto il coinvolgimento negli scontri nazionali.

Il Paok Salonico in ostaggio degli ultrà

Tifosi teppisti che ne attano le società calcistiche stadi che diventano una domenica si è fatta un campo di battaglia per ultrà infero di polizia che alzò le braccia e di cui non possiamo fare nulla: un club prestigioso che dichiara la banca rotta a causa dei danni economici causati dalle bravate dei supporter. Siamo forse piombati nella trama di uno di quei film che descrivono il degrado della futura Italia socialista post-dittoria? Macché. Tutto ciò sta accadendo in Grecia e tutto di questi giorni. I dirigenti del Paok Salonico - squadra nella cui bacheca fanno bella mostra due scudetti (1976 e 1985) e due coppe nazionali - hanno rassegnato le dimissioni al blocco di tutti i consiglieri e il presidente Dionisios Voulkos, perché scostano sia per quanto accaduto il giorno 14 dicembre, quando i tifosi di Paok si erano presentati con un blocco di un migliaio e duecento tifosi di un migliaio e duecento tifosi di Paok, ma i briscolati soprattutto se si collegano a un dramma. Tanto costato al Paok la squa-

dra e del campo per dieci giorni che dovrebbe essere inflitto dalla locale Lega calcio. Colpisce ad un massimo che i punteggi penalizzatori, dopo l'ultima squalifica, di tutti i Salonicco in occasione della partita contro l'Atletico. Un'invasione di campo in massa seguita da un'evacuazione propria e propria con tanto di spingigli, coltelli, fronde e panini. Anche un fido di 10 milioni di lire in un colpo solo di 30 centesimi con 24 poliziotti.

Questo non è stato che l'ultimo di una lunga serie di episodi analoghi che capitano di frequente anche nei palazzoni del basket greco, anche se di solito meno gravi. Già in passato il Paok aveva subito una pesante squalifica in campo europeo. La gara di ritorno del primo turno di coppa di Europa contro il Paris Saint Germain fu annullata per il mancato rispetto del regolamento di condotta da parte di alcuni giocatori. Fu sospesa almeno alla mezzogiorno del primo tempo, con i tirati

essi in ostaggio per 20 minuti per un fatto di ordine di condotta. Il presidente della Macedonia greca con i piedi nudi, di ferro e al tuo e per un tentativo di invasione di campo il Paok fu escluso dalle coppe europee per due anni in cui se ne parla per via di una dimissione.

Adesso a Salonico - città portuale della Macedonia greca con mezzo milione di abitanti - dopo l'uscita di scena dei dirigenti del Paok, anche la polizia ha alzato bandiera bianca. «È poco da fare» quando orde di selvaggi decidono di scatenarsi sul campo. Ha spiegato il console il capo della locale polizia Yannis Karakondinos. Le forze dell'ordine greche imprecavano di sospese nel mese scorso negli stadi per il quale ogni anno vengono spesi 57 milioni di lire. Di resto lo scorso anno per il mancato rispetto di alcune norme di condotta di 111 episodi di violenza di tifosi del Paok (che si sono rivolti all'assistenza pubblica) era stato

Coppa del mondo Per l'Italvolley tutto risolto

La Federazione internazionale ha deciso di accettare le richieste della Federazione italiana per la sostituzione di due giocatori dalla lista dei convocati per la Coppa del mondo che si svolgerà in Giappone. Luca Cantagalli e Marco Meoni infatti si sono infortunati e al loro posto il ct azzurro aveva chiamato Damiano Pippi e Davide Bellini, oltre il limite di tempo massimo per comunicare le convocazioni. Così dopo qualche giorno di discussioni la Fivb ha ufficialmente accettato i due nuovi atleti nella rosa azzurra.

La Fifa sospende un arbitro

La Commissione arbitri della Fifa ha sospeso per tre mesi lo svizzero Kurt Roelichberger uno dei migliori arbitri internazionali d'Europa (nel '93 diresse la finale di Coppa Campioni tra Milan e Marsiglia) colpevole di aver utilizzato l'immagine in divisa Fifa per una campagna elettorale.

Motociclismo Cadalora alla Honda

Luca Cadalora torna alla Honda. Il pilota modenese ha scelto le ultime riserve in questo che annunciano il suo ritorno nel team Kaminori, lo stesso che portò Luca a due titoli mondiali nelle 250 negli anni passati. Cadalora prima di prendere questa decisione avrebbe rifiutato un'offerta del team di Roberts che gli proponeva una conferma con la Yamaha in cambio di un milione di dollari di quattro milioni.

Ex calciatore rapinatore per debiti

Dagli stadi della Bundesliga alle rapine in banca. Il protagonista in questione è Thomas Reiner, fino al 1990 promettevole centrocampista del Kaiserslautern che ha ammesso di aver rapinato due volte la stessa banca in poco più di quindici giorni. Il reato dei debiti di gioco che lo portavano a perdere alle slot machine circa 700mila lire al giorno, il calciatore arrestato nel maggio del 1995 ha confessato al tribunale di Monaco di aver rapinato 26mila marchi.

Calcio Brolin resta al Parma

Thomas Brolin resta al Parma. È stato il accordo con il Leeds che nei giorni scorsi anche la società milanese aveva dato ormai per scontato.

Record a Mosca Per De Gayardon un volo di 12700 m.

Il paracadutista francese Patrick De Gayardon ha conquistato un nuovo record. Stavolta si è gettato nel vuoto da 12700 metri di altezza senza ossigeno. Il volo è stato fatto nel parco di Mosca alle 16.30 utilizzando un Ilyushin 76 quadrigrato. Il rilancio, anche subito, ha durato la rotazione una volta e mezza per la terra.